

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 13 dicembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 503 del 12.12.09

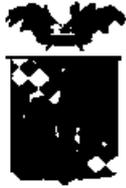
Stage formativo tiro al volo a Modica

Stage formativo di tiro al volo a Modica con un istruttore d'eccezione: Luciano Giovannetti campione olimpionico di tiro al volo, nonché commissario tecnico della nazionale italiana giovani tiratori. E' stato ricevuto alla Provincia dal vicepresidente del Consiglio Provinciale Sebastiano Failla. Ad accompagnarlo Rosario Avveduto, vice presidente della Federazione Nazionale Tiro a Volo e da Adriano Avveduto, campione europeo di Fossa Universale. Giovannetti, medaglia d'ora alle olimpiadi di Mosca e Los Angeles, si è detto lieto di essere ospite della Provincia che ha voluto organizzare lo stage formativo per i giovani allievi iblei.

“Ritorno con piacere – ha dichiarato Luciano Giovannetti – in questi luoghi dopo ventinove anni, quando con il mio team nazionale venimmo a Marina di Modica per prepararci all'Olimpiade di Mosca del 1980. Ritengo che la Provincia faccia bene a favorire la diffusione del Tiro al Volo tra i giovani, l'organizzazione dello stage a Modica ne è un esempio, perché altamente formativo. I giovani tiratori sono addestrati a pensare e riflettere ma anche a prendere decisioni in frazioni di secondo. Questa preparazione servirà loro ad avere un alto senso civico durante la propria vita sociale poiché altamente responsabilizzati, non dimentichiamo che usano armi da fuoco, e lo sono a tal punto che la nostra Federazione è, tra le trentotto del Coni, all'ultimo posto per incidenti durante allenamenti e gare”.

“La Provincia è onorata nell'ospitare una legenda dello sport qual è Giovannetti – prosegue Sebastiano Failla – e la Provincia è molto vicina alla Federazione Tiro a Volo, perché come per la scherma, essa ha espresso campioni di spessore internazionale. Nel prossimo Piano Triennale delle Opere Pubbliche – conclude Failla – intendo proporre la realizzazione in provincia di un campo di tiro a volo, omologabile per le gare olimpioniche.”

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 504 del 12.12.09

Incontro Pmi. Attivazione di un coordinamento provinciale

”

“Fare quadrato a difesa delle piccole e medie imprese”. Questo in sintesi il messaggio emerso dall’incontro promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa per fare il punto sullo stato di crisi che investe i settori dell’artigianato e del commercio. Nel corso dei lavori, presieduti ed introdotti dal presidente Franco Antoci, dopo la relazione introduttiva dell’assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e gli interventi del presidente della commissione consiliare “Attività Produttive” Salvatore Mandarà e del deputato regionale Roberto Ammatuna, si è sviluppato un ampio dibattito con l’intervento di rappresentanti delle organizzazioni di categoria presenti (Cna, Upla, Clai, Confartigianato, Confcommercio, Casa Artigianato).

Nel corso del confronto è stato ribadito l’importanza del ruolo delle Piccole e Medie Imprese, sottolineato la gravità di crisi che investe gli artigiani ed i commercianti operanti in provincia, ed è stata condivisa l’attivazione di un “coordinamento provinciale” a favore delle imprese. Con la relazione introduttiva dell’assessore Cavallo e nel corso dei vari interventi è stata espressa l’inderogabile esigenza di giungere ad interventi straordinari ed urgenti innanzitutto per favorire l’accesso al credito e per consentire all’impresa di chiudere le loro passività, anche nei confronti dell’Inps.. Avvertita altresì la necessità di un coinvolgimento dei Comuni e degli enti della Provincia per lo sblocco degli appalti sul territorio provinciale e per la liquidazione delle spettanze alle imprese che hanno eseguito lavori, che hanno erogato servizi e che hanno effettuato forniture. E’ stato sollecitato inoltre la celere destinazione alle imprese dei fondi ex Insicem non utilizzati col primo bando. Precise richieste hanno riguardato il ruolo delle Regione per l’attivazione di interventi mirati a soccorrere gli imprenditori in difficoltà anche attraverso lo sblocco del Piano Casa e la proroga dei piani di finanziamento per l’edilizia, economica e popolare ed accelerando le procedure per la celere applicazione delle norme approvate e la pronta liquidazione delle risorse destinate alle imprese. Alla Regione viene chiesto di snellire le procedure burocratiche nelle varie procedure e di intervenire per la patrimonializzazione dei consorzi fidi e nei confronti delle Banche operanti nell’isola, non solo per una maggiore disponibilità e più utile apertura nei confronti delle imprese, ma anche per contenere il costo del denaro.

(gm)

INFRASTRUTTURE. Per dare il via libera ai lavori, che dovrebbero partire ad aprile, manca l'ok al progetto dal Cipe. Costerà 815 milioni e mezzo di euro

Il raddoppio della Statale per Catania Antoci: «Sarà pronta tra cinque anni»

Si attende l'ok dal Cipe, che si riunirà il 18 dicembre, per far partire i lavori per il raddoppio della «Ragusa-Catania». Il presidente Antoci: «Sarà realizzata in cinque anni»

Salvo Martorana

«Il raddoppio della Statale Ragusa-Catania sarà realizzato in cinque anni». Lo ha detto ieri mattina il presidente della Provincia Franco Antoci nella sua veste di coordinatore del Comitato ristretto per la realizzazione dell'opera. Per dare il via libera ai lavori, che dovrebbero partire ad aprile, manca solo la definitiva approvazione del progetto nella seduta del Cipe del 18 dicembre. L'ultimo intoppo, infatti, è stato superato con la missione a Roma del comitato ristretto presso la sede del Ministero delle Infrastrutture dove ha incontrato il sottosegretario Giuseppe Reina. Mancava, infatti, un residuo finanziamento di par-

te pubblica pari a 73,16 milioni di euro. Una somma prevista dalla Regione Siciliana ma non ancora appostata. Il sottosegretario Reina si è messo in contatto telefonico col governatore siciliano Raffaele Lombardo che ha dato il via libera.

L'opera, realizzata con un progetto di finanza, costerà complessivamente 815 milioni e mezzo di euro di cui 448 milioni e mezzo di euro a carico del socio privato e 367 a carico dello Stato. Per la quota pubblica 149 milioni erano già stanziati,



Da sinistra Sebastiano Gurrieri, Riccardo Minardo, Franco Antoci e Pino Lia

180 milioni sono stati aggiunti con fondi Fesr 2007-2013 ed i restanti 37 milioni e 200 mila euro sono a carico della Regione con l'ultimo finanziamento che prevede anche la somma di 35 milioni e 981 mila euro per la realizzazione del collega-

mento viario tra l'aeroporto di Comiso e la nuova Statale a 4 corsie che si aggiungono ai 16 milioni e 968 mila euro destinati allo scopo dal Provincia grazie ai fondi ex Insi-cem. Ottenuto questo primo via libera occorrerà bandire la gara per il concessionario a cui il soggetto promotore, l'Ati Silec-Egis Project-Maltauro-Tecnis, non potrà partecipare. L'Ati però potrà decidere di accogliere l'eventuale progetto e diventare il concessionario, grazie al diritto di prelazione, oppure lasciare il campo all'altro gruppo. Dopo questa fase il concessionario potrà presentare il progetto esecutivo che do-

vrà ottenere tutti i pareri e l'approvazione definitiva del Cipe. Secondo il presidente Antoci i ragusani dovranno aspettare 5 anni per percorrere la nuova Statale Ragusa-Catania a 4 corsie da 3,75 metri con spartitraffico centrale di due metri e mezzo, arteria che sarà a pagamento. Per accelerare i tempi apriranno contemporaneamente due cantieri: uno sul versante di Ragusa e l'altro su quello di Lentini. A sostenere il progetto oltre al presidente Antoci anche gli onorevoli Riccardo Minardo (il primo a crederci tanti anni fa) e Sebastiano Gurrieri, il sindaco di Giarratana Pino Lia, Giovanni Avola della Cisl, i rappresentanti dei commercianti Salvo Ingalinera e Roberto Sica. (ISM)

INTERNET. Gli iscritti sono già più di 200, divisi tra ottimisti e scettici

Da Facebook appello per treni nuovi «Ammodernare il Ragusa-Catania»

●●● Un gruppo che raccoglie già duecento adesioni. È quello creato sul popolarissimo social network «Facebook» e che raccoglie chi «vuole il treno Ragusa-Catania moderno ed efficiente». Il fondatore del gruppo è Antonio, studente ragusano iscritto all'Università di Catania. Come centinaia di colleghi è costretto a raggiungere il capoluogo etneo percorrendo l'unica strada possibile, un'obsoleta e pericolosa strada statale. E mentre da anni si parla di realizzare l'autostrada, gli studenti si appassionano all'idea di velocizzare i tempi e di migliorare la sicurezza dei passeggeri con un treno veloce. Attualmente per chi volesse andare in treno da Ragusa e Catania i tempi di percorrenza superano le quattro ore, con cambio a Gela o a Siracusa. Il forum su facebook ha già registrato decine di commenti. «Ci pensate arrivare a Catania in mezz'ora, tre quarti d'ora?!» - si domanda il fondatore del gruppo. «I



**IL FONDATORE
DEL «GRUPPO»
È UNO STUDENTE
UNIVERSITARIO**

sogni possono diventare realtà, se lo vogliamo» - risponde Veronica Giacomo, invece, è più scettico: «Sì, sì, aspettate e sperate». Inevitabilmente la discussione tocca la politica. I giovani, però, sono più lungimiranti degli adulti, e non fanno distinzioni partitiche. E per questo Giuseppe dice: «Abbiamo bisogno di una classe politica efficiente. La colpa è nostra! Abbiamo portato in parlamento personaggi che si sono solo arricchiti (sia a destra che a sinistra) e non hanno pensato ai cittadini! Dobbiamo cambiare mentali-

tà». Poi la proposta di una ragazza: «Perché non fare una manifestazione, basterebbe uno sciopero silenzioso delle centinaia di pendolari che ogni giorno usano i bus della Etnatrasporti. Organizziamoci e boicottiamola! Andiamo alla manifestazione contro il ponte sullo stretto noi cittadini della provincia meno infrastrutturata d'Italia facciamo capire ai cittadini siciliani che la soluzione di tutti i mali non è il ponte ma buone politiche infrastrutturali su tutta l'Isola. Fare risparmio di risorse non è solo distruggere posti di lavoro, ma crearne di nuovi grazie alla possibilità che l'avanzamento tecnologico ci consente». Lo stesso fondatore del gruppo ricorda che le difficoltà per l'inesistenza di un collegamento ferroviario adeguato tra i due capoluoghi comporta non solo per gli studenti, ma anche per chi deve recarsi a Catania per lavoro o per questioni di salute. (DABO)

DAVIDE BOCCHIERI

UNIONE PROVINCE

**Franco Antoci
è vice presidente**

CONFERMATO alla vice presidenza nazionale dell'Unione province italiane il presidente della Provincia Franco Antoci. Uno degli obiettivi del nuovo ufficio di presidenza è il recupero delle due annualità dei fondi per la viabilità secondaria revocati dal governo nazionale.

«Agire a difesa delle Pmi»

Ragusa. Ieri un incontro sullo stato di crisi che investe i settori dell'artigianato e del commercio

RAGUSA. "Fare quadrato a difesa delle piccole e medie imprese". Questo in sintesi il messaggio emerso dall'incontro promosso ieri mattina dalla Provincia regionale di Ragusa per fare il punto sullo stato di crisi che investe i settori dell'artigianato e del commercio. Nel corso dei lavori, presieduti ed introdotti dal presidente Franco Antoci, dopo la relazione introduttiva dell'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e l'intervento del presidente della commissione consiliare "Attività Produttive", Salvatore Mandarà e del deputato regionale Roberto Annatuna, si è sviluppato un ampio dibattito con l'intervento di rappresentanti delle organizzazioni di categoria presenti. Sono infatti intervenuti i rappresentanti di Cna, Upla, Clai, Confartigianato, Confcom-

mercio, Casa Artigianato.

Nel corso del confronto è stato ribadito l'importanza del ruolo delle piccole e medie imprese e sottolineato la gravità di crisi che investe gli artigiani ed i commercianti operanti in provincia, ed è stata condivisa l'attivazione di un "coordinamento provinciale" a favore delle imprese. Con la relazione introduttiva dell'assessore Cavallo e nel corso dei vari interventi è stata espressa l'inderogabile esigenza di giungere ad interventi straordinari ed urgenti innanzitutto per favorire l'accesso al credito e per consentire all'impresa di chiudere le loro passività, anche nei confronti dell'Inps. È stata avvertita altresì la necessità di un coinvolgimento dei Comuni e degli enti legati alla Provincia per lo sblocco degli appalti sul territorio pro-

vinciale e per la liquidazione delle spettanze alle imprese che hanno eseguito lavori, che hanno erogato servizi e che hanno effettuato forniture. È stato sollecitato inoltre la celere destinazione alle imprese dei fondi ex Insicem non utilizzati col primo bando. Precise richieste hanno riguardato il ruolo della Regione per l'attivazione di interventi mirati a soccorrere gli imprenditori in difficoltà anche attraverso lo sblocco del piano casa e la proroga dei piani di finanziamento per l'edilizia economica e popolare. L'auspicio è l'accelerazione delle procedure per l'applicazione delle norme approvate e la pronta liquidazione delle risorse destinate alle imprese. Alla Regione viene chiesto di snellire le procedure burocratiche.

MICHELE BARBAGALLO

PICCOLE E MEDIE IMPRESE. Ieri si è svolto un vertice alla Provincia

Artigianato in grave crisi «Appello» alla Regione

Chiesti interventi straordinari che favoriscano l'accesso al credito e che consentano alle aziende di ripianare le loro passività.

Gianni Nicita

Lo stato di crisi che investe i settori dell'artigianato e del commercio ai «raggi X» in un incontro, ieri, alla Provincia promosso dal presidente Franco Antoci e dall'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo. Non poteva mancare all'incontro il presidente della commissione Sviluppo Economico, Salvatore Mandarà. È emerso un messaggio ben chiaro e cioè che bisogna «fare quadrato a difesa delle piccole e medie imprese». Ai lavori è intervenuto, oltre ad i rappresentanti delle categorie produttive (Cna, Upla, Clai, Confartigianato, Confcommercio, Casa Artigianato), anche il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna.

Nel corso del confronto è stato ribadita l'importanza del ruolo

delle Piccole e Medie Imprese, sottolineata la gravità di crisi che investe gli artigiani ed i commercianti operanti in provincia, ed è stata condivisa l'attivazione di un «coordinamento provinciale» a favore delle imprese. Con la relazione introduttiva dell'assessore Cavallo e nel corso dei vari interventi è stata espressa l'indero-



**NECESSARIO ANCHE
SBLOCCARE
LE GARE DI APPALTO
NEL TERRITORIO**

gabibile esigenza di giungere ad interventi straordinari ed urgenti innanzitutto per favorire l'accesso al credito e per consentire all'impresa di chiudere le loro passività, anche nei confronti dell'Inps. Avvertita altresì la necessità di un coinvolgimento dei Comuni e degli enti della Provincia per lo sblocco degli appalti sul territo-

rio provinciale e per la liquidazione delle spettanze alle imprese che hanno eseguito lavori, che hanno erogato servizi e che hanno effettuato forniture. È stato sollecitato inoltre la celere destinazione alle imprese dei fondi ex Inscem non utilizzati col primo bando. Precise richieste hanno riguardato il ruolo della Regione per l'attivazione di interventi mirati a soccorrere gli imprenditori in difficoltà anche attraverso lo sblocco del Piano Casa e la proroga dei piani di finanziamento per l'edilizia, economica e popolare ed accelerando le procedure per la celere applicazione delle norme approvate e la pronta liquidazione delle risorse destinate alle imprese. Alla Regione viene chiesto di snellire le procedure burocratiche nelle varie procedure e di intervenire per la patrimonializzazione dei consorzi fidi e nei confronti delle Banche operanti nell'isola, non solo per una maggiore disponibilità e più utile apertura nei confronti delle imprese, ma anche per contenere il costo del denaro. (6N)

Servizi ai non autosufficienti

Ieri un convegno per affrontare l'evoluzione delle politiche sociali in questo delicato settore

Confronto aperto, ieri mattina alla sala conferenze della Provincia, sul tema "I servizi alla persona non autosufficiente - Un sistema alla prova". Era questo il tema del convegno organizzato dal Consorzio Mare Sol, struttura regionale per i servizi socio sanitari di Unicoop Sicilia, dalla cooperativa sociale "Il Faro" di Santa Croce Camerina, con il sostegno dell'assessorato alle Politiche sociali della Provincia regionale di Ragusa e dell'Assessorato ai Servizi sociali del Comune di Ragusa, con la collaborazione della Banca Popolare Etica. Il convegno ha rappresentato un'occasione per affrontare il tema della evoluzione delle politiche per la non autosufficienza in Sicilia, con il concorso dei diversi protagonisti, famiglie, terzo settore, volontariato e servizio civile ed ha l'obiettivo di

orientare il dibattito verso le soluzioni normative e organizzative più appropriate al soddisfacimento dei bisogni.

In Sicilia, a distanza di quasi dieci anni dall'entrata in vigore della legge 328/00, è sempre più difficile costruire una vera e propria integrazione socio sanitaria e a rimetterci sono le fasce deboli della popolazione, tra i quali gli anziani non autosufficienti. Tra le conseguenze della mancata integrazione emerge in modo non secondario l'aspetto economico dal momento che le Asp siciliane intervengono di rado a coprire i costi della retta regionale o ad assicurare supporti di figure professionali i cui standard sono definiti da apposita legislazione regionale. La conseguenza di tutto ciò è il pressoché totale isolamento dei Comuni e le conseguenti so-

fferenze nei servizi, la maggior parte dei quali sono affidati per la gestione a organismi del Terzo Settore (cooperative sociali, loro consorzi, associazioni). Tra gli interventi di ieri mattina anche quelli dell'assessore comunale ai Servizi Sociali, Rocco Bitetti e del collega provinciale Piero Mandarà. Presenti i vertici regionali e provinciali di Unicoop Felice Coppolino, Gianna Di Martino e Grazia Romano. Tra i presenti anche Salvatore Mandarà presidente della quinta commissione alla Provincia. I vari interventi istituzionali hanno cercato di meglio focalizzare la problematica rilevando che grande importanza l'hanno avuta e continuano ad averla i volontari a cui comunque va il riconoscimento da parte di tutti.

M. B.

PRECISAZIONE

«Il Palazzo degli studi non acquisito dall'Ap»

gi.bu.) Palazzo degli Studi: l'assessore provinciale Giuseppe Giampiccolo precisa: "Non c'è alcuna acquisizione da parte della Provincia Regionale di Ragusa. La volontà della commissione consiliare di cui fa parte il consigliere Abbate non è quella, al momento, della Giunta provinciale che ha individuato altri percorsi. Si sta ad esempio valutando l'opportunità dell'acquisizione di un edificio "chiavi in mano". Ma altre strade potrebbero essere battute. C'è da chiarire poi che la Provincia non è proprietaria dell'immobile; ha solo la disponibilità del bene in forza della legge che affida all'Ente la responsabilità gestionale degli istituti medi superiori, così come va rilevato che siamo in attesa sempre della risposta del Consiglio d'Istituto".

VIALE DEL FANTE

«Aquiblea», domani si presenta il «marchio»

●●● Domani alle 10,15, nella sede dell'Assessorato provinciale al Territorio e ambiente, sarà presentato il marchio «Acquaiblea» nato con l'intento di promuovere l'utilizzo dell'acqua del rubinetto. Il marchio è promosso dalla Provincia, Assessorato Territorio e ambiente, Ato Idrico, Confcommercio, Fipe, Federalberghi e Confturismo. (*GN*)

I SOLDI DELLA PROVINCIA

CULTURA

**Dicembre in musica
Per l'iniziativa
stanziati 1.500 euro**

●●● «Dicembre in musica». È la manifestazione promossa dall'Associazione Culturale «Hyblis-Studio Club 42» di Ragusa che ha avuto la compartecipazione della Provincia regionale che interverrà con 1.500 euro. La manifestazione comprende attività di varia natura artistica (esibizioni musicali e cabarettistiche, mostre fotografiche e di pittura, esposizioni artigianali e concerti. (*GN*)

SPETTACOLI

**L'«Eco del passato»
Si al patrocinio
dell'evento**

●●● Una iniziativa che costerà 500 euro alla Provincia regionale che ha concesso la compartecipazione. È quella proposta dall'Associazione Culturale «Musclub» e che si svolgerà nell'auditorium dell'Educatore Musicale. La manifestazione è denominata «L'eco del passato» e si svolgerà oggi. (*GN*)

CONVEGNO

**Per il convegno
su Poidomani
spesi mille euro**

●●● Soltanto mille euro di contributo al convegno nazionale di studio «Pellegrino di sogni» sullo scrittore Raffaele Poidomani Moncada che si è svolto al Teatro Garibaldi per l'organizzazione del Comune di Modica. I soldi dell'ente di viale del Fante sono serviti per le spese necessarie alla pubblicità, cachet relatori, ospitalità e viaggio. (*GN*)

PERSONALE

**Contratto di 5 anni
ad un dipendente
È solo una proroga**

●●● Conferma per ulteriori cinque anni del contratto di collaborazione coordinata e continuativa al dottor Giorgio Pluchino che faveca parte del bacino dei lavoratori Asu. Una proroga di contratto che la giunta provinciale ha deliberato nella seduta del 27 novembre. Al dipendente andranno annualmente 28.000 euro lorde annue. Ovviamente da aggiungere a questa somma gli oneri. (*GN*)

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp-Infomagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 19 posti presso il Comune di Grosseto.



Titolo richiesto: diploma di Geometra-Triennale. Scadenza 04 gennaio 2010.

Concorso a 17 posti presso l'Azienda ospedaliera "Mater Domini" Catanzaro.

Titolo richiesto: licenza media con qualifica di operatore socio sanitario.

Scadenza: 4 gennaio 2010. Formazione di graduatorie presso l'azienda

ospedaliera "Villa Sofia" di Palermo. Titolo richiesto: diplomi sanitari - qualifica di cuoco.

Scadenza: 28 dicembre 2009. Concorso ad 1 posto presso il Comune di Leonforte (Enna). Titolo richiesto: laurea in Architettura. Scadenza: 28 dicembre 2009.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IL CASO. Dopo il vertice romano, l'amministrazione comunale chiama a raccolta i politici

La tutela del cioccolato artigianale mette d'accordo destra e sinistra

Sulla possibilità di ottenere il Marchio geografico collettivo si trovano sulla stessa lunghezza d'onda il deputato del Pdl, Nino Minardo, sindaco e il suo vice.

Giorgio Caruso

●●● Non sarà né Igp, né Stg e non è ancora Mgc, ma fa già i miracoli. Basti pensare che è riuscito a mettere d'accordo e a far risuonare all'unisono le corde comunicative sia dell'amministrazione comunale e del deputato nazionale Nino Minardo. Ad entrambi infatti non sono andate giù le dichiarazioni del presidente della Camera di Commercio, Pippo Tumino, e del vertice del Consorzio di tutela del cioccolato artigianale modicano, Tonino Spinello, che continuano a caldeggiare l'ipotesi "Igp", guardando come una via alternativa ma subalterna quella che porta al "marchio geografico collettivo".

Per il sindaco Buscema ed il suo vice Enzo Scarso "oggi il problema vero rimane quello di possedere una forma di tutela che il cioccolato modicano non ha. Una tutela che gli attuali regolamenti comunitari non prevedono come percorribile attraverso l'Igp. Ecco per-



Una fase di lavorazione del cioccolato di Modica

ché il Marchio geografico collettivo rimane nell'immediato uno strumento utilissimo di protezione e tutela". E per far avviare sin da subito le procedure verso l'Mgc, è stato aggiunto un nuovo punto all'ordine del giorno della riunione, già convocata per martedì alle 11 a palazzo San Domenico e che era dedicata, all'origine, solo all'organizzazione della "doice" kermesse 2010. "Dovrà servire - dicono ancora Buscema e Scarso - a trovare comunanza di intenti. Abbia-

mo invitato a partecipare - specificano - anche l'onorevole Nino Minardo, il quale seppur non potrà essere presente, si dice anche lui convinto della ormai obbligatorietà della scelta del marchio collettivo".

"Concordo appieno con l'amministrazione comunale - ha dichiarato pubblicamente Nino Minardo -. Non serve creare false aspettative. Ad oggi, per tutelare il cioccolato di Modica ed i suoi produttori, l'unica strada da seguire è quella che porta al Marchio geografi-

co collettivo". Il parlamentare azzurro replica poi alle dichiarazioni di Tumino e Spinello. "Tutti i componenti della delegazione che ha avuto l'incontro, giovedì a Roma, con i funzionari del Ministero - ricorda il deputato nazionale - abbiamo ascoltato dalla loro voce che la strada dell'Igp per il cioccolato di Modica è assolutamente impraticabile, cosa che peraltro mi risulta che il presidente Tumino ed il suo ente sapessero da mesi! Anche l'idea dell'Stg è inaccessibile sia perché non tutela il territorio e sia perché il cioccolato di Modica non possiede i requisiti tecnici per ottenerla. Il riferimento ed il paragone che il presidente Tumino fa, in tal senso, alla Pizzeria Napoletana (che ha ottenuto l'Stg e non l'Igp come lui sostiene) è improponibile perché questo marchio di garanzia, come ci è stato detto giovedì, è stato dato alla pizza "alla Napoletana", senza tutela per il territorio di produzione, che è base garante del lavoro dei nostri produttori. Insomma, per ambire al marchio Stg per il nostro cioccolato, dovremo presentare richiesta per il Cioccolato "alla modicana", perdendo così a priori l'obiettivo di tutela del territorio". (AOC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

17 CRISI DI GOVERNO

IRIBELLI RIBADISCONO IL LORO NO AI LEALISTI DEL PDL. IL PRESIDENTE DELLA REGIONE: «LA GIUNTA È IN SALUTE»

Castiglione: porta aperta a Lombardo Sull'antimafia scontro Micciché-Pd

Di Pietro: «Il governatore è come Cuffaro senza cannoli». La replica: «In Sicilia non conti»

L'Udc contro il governatore: «Con lui i siciliani non stanno bene». Polemica all'interno del Pd tra il gruppo all'Ars e i big siciliani. Garraffa: «I deputati regionali vicini alla gente».

Riccardo Vescovo
PALERMO

*** Tutti contro tutti. La lunga maratona verso il terzo governo Lombardo si corre su un terreno minato. Da una parte infiamma lo scontro tra lealisti e ribelli del Pdl. Dall'altro il centrosinistra appare diviso non più al suo interno, dove il gruppo dei democratici sembra aver trovato un'intesa all'Ars quanto nel rapporto con gli alleati.

La lite nel Pdl

I giochi sono fatti? Macché, per il coordinatore regionale del Pdl, Giuseppe Castiglione, «ci sono le condizioni per ricompattare la coalizione». E col presidente Lombardo, dice, «la porta è ancora aperta». Ma se i «lealisti» azzurri, della corrente Alfano-Schifani, cercano ancora il dialogo, il sottosegretario Gianfranco Micciché non torna sui suoi passi. Tanto che fino a venerdì sera, a Gela, ha lanciato un nuovo attacco: «I lealisti non esistono perché così si chiamano quelli che tradiscono. Loro sono quelli che hanno voluto Lombardo anche se volevo candidarmi io. E un mese dopo la sua elezione hanno chiesto che andasse a casa. Faremo a meno di chi non vuole Lombardo, in pochi si lavora meglio».

Lombardo: governo in salute

Il leader autonomista è apparso deciso nei suoi interventi. «Il governo regionale? È in salute», ha risposto ieri a Messina. Domani, intanto, entro mezzogiorno si potranno presentare gli emendamenti all'esercizio provvisorio e alla norma per la proroga ai contratti dei precari. E sarà un "test"



IL SOTTOSEGRETARIO CONTRO LA BORSELLINO. LUPO: IMBARBARIMENTO

politico importante, anche se sui precari è atteso il voto unanime di tutte le forze politiche.

L'Udc: macché salute

Il segretario regionale dello scudocrociato, Saverio Romano, rivendica il nuovo ruolo e la coerenza del suo partito: «Lombardo afferma che il governo gode buona salute. Ha ragione. Sicuramente per lui e per i suoi assessori è così, ma la Sicilia e i siciliani non stanno bene, ma questo per Lombardo e la sua giunta è irrilevante».

L'intervento di Berlusconi

Venerdì l'eurodeputato azzurro, Salvatore Iacolino aveva rassicurato tutti su un imminente intervento del premier Silvio Berlusconi la querelle politica in Sicilia. Ieri però il capogruppo del Pdl Sicilia,

Giulia Adamo, ha replicato duramente sostenendo che «tirare per la giacca il presidente in un momento così delicato è ridicolo e controproducente. Il suo intervento noi lo chiediamo da tempo. Speriamo arrivi presto. E poi, sono così sicuri che il premier dia loro ragione?».

Di Pietro contro «l'inciucio»

Sul fronte del centrosinistra, lo scontro si gioca sull'asse alleanze esterne-Parlamento. Per il leader di Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, intervenuto a Palermo: «Raffaele Lombardo è come Cuffaro, ma senza i cannoli. Noi staremo dalla parte opposta a chi farà inciuci. Quando una coalizione e un governo non riescono più a governare, bisogna rimettersi alla volontà degli elettori. In Sicilia si sta verificando una truffa elettorale che l'Italia dei valori cercherà di impedire». Immediata la replica del governatore: «Di Pietro si occupi delle scelte del suo partito che, per quanto riguarda la Sicilia, è semplicemente assente. Anziché fare le pulci agli altri pensi a se stesso. Quanto alla sua coerenza non la ritrovo se confronto quello che

avrebbe detto oggi, come mi riferiscono, e quanto ha dichiarato qualche mese fa plaudendo alla correttezza ed alla bontà dell'azione di governo della mia giunta».

Attacco di Micciché alla Borsellino

E intanto è polemica sulle affermazioni di Micciché, che difendendo il senatore Dell'Utri dalle accuse di mafia aveva detto alla Borsellino «io mi tengo Marcello, lei si tenga Spatuzza». «Usare questi argomenti polemici che toccano la sfera degli affetti familiari - ha detto il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo - è segno dell'imbarbarimento di una politica che è lontana anni luce dal Partito democratico». Anche il parlamentare del Pd, Tonino Russo ha imputato il sottosegretario a correggere le proprie affermazioni.

Pd all'Ars contro i big

Ieri intanto è stata la volta della controffensiva del gruppo parlamentare del Pd, che sembra in gran parte orientato a offrire sostegno al governatore. «In questi 18 mesi - ha spiegato il deputato Camillo Oddo - abbiamo avuto un ruolo incisivo dal punto di vista legislativo e abbiamo spinto il presidente della Regione a dichiarare dissolta la sua maggioranza. Dopo aver fatto tanto, mi sembra un suicidio dilaniarci sul livello di affidabilità di Lombardo». Dello stesso avviso il senatore del Pd Costantino Garraffa: «I cosiddetti big siciliani farebbero bene ad avere fiducia nelle scelte del gruppo del Pd all'Ars, sicuramente più vicino al nostro elettorato».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Sanità. Da febbraio per tutti i medici Il certificato di malattia all'Inps solo via internet

Alessandro Galimberti
MILANO

Entro la fine di febbraio scatterà per tutti i medici l'obbligo di inviare all'Inps per via elettronica il certificato di malattia dei dipendenti pubblici e privati. Lo ha annunciato ieri il ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, nel corso della presentazione a Padova del progetto «Smart inclusion». Il ministro ha ricordato che oggi lavorano all'Inps tremila addetti solo alla raccolta cartacea di certificati di malattia mandati dai privati. «Nei prossimi tre mesi - ha detto Brunetta - il sistema sarà messo a punto, poi avremo una fase di doppio canale e successivamente il *d-day*».

Il ministro ha parlato anche del progetto di prescrizione dei medicinali *on-line* e delle cartelle cliniche, annunciando che «al massimo entro il 2011» tutte le procedure saranno *on-line*. Grazie alla tecnologia il ministero prevede di ridurre del 30% gli abusi sulle ricette mediche, con un risparmio di 5 miliardi di euro.

Intanto sulla «Gazzetta Ufficiale» 288 di venerdì scorso sono state pubblicate le linee guida in tema di referti *on-line* adottate dal Garante della Privacy (deliberazione del 19 novembre 2009), che aggiornano e integrano la precedente versione («Gazzetta Ufficiale» 162 del 15 luglio). Nel preambolo il provvedimento chiarisce che in ogni caso il paziente potrà continuare a preferire di ritirare il referto in formato cartaceo, e che questa sua scelta non potrà essere utilizzata dal fornitore di servizi sanitari per negargli in futuro le prestazioni. E anche se il paziente abbia già aderito alla comunicazione digitale, di volta in volta potrà chiedere di tornare al

cartaceo. Allo stesso modo, il paziente potrà consentire di volta in volta la trasmissione dei referti anche al suo medico curante.

Gli archivi dei referti potranno essere messi a disposizione dei pazienti come servizio aggiuntivo, ma in quanto «dossier sanitari» dovranno essere garantiti da sistemi di sicurezza adeguati contro le intrusioni.

Due comunque gli scenari di comunicazione previsti dalle linee guida: tramite consultazione web, o via posta elettronica. Nel primo caso, dovrà

NUOVE LINEE GUIDA

In «Gazzetta» le regole del Garante della privacy sui referti informatici anche se si potrà scegliere il formato su carta

essere assistita da protocolli di sicurezza standard, che eliminino tra gli altri il rischio di copiatura intermedia dei *file* (caching), e prevedano procedure di identificazione certe. Il referto potrà rimanere *on-line* solo 45 giorni ma l'interessato dovrà potere cancellarlo a sua discrezione. Cautela specifica anche per chi opta per l'invio con posta elettronica: il referto dovrà essere in un *file* allegato apribile solo con password. Chi gestisce ospedali, case di cura, istituti e laboratori dovrà infine provvedere a tener distinti i dati amministrativi/contabili del paziente da quelli sanitari.

Il risparmio previsto con l'introduzione del fascicolo sanitario elettronico potrà raggiungere, secondo le stime di Telecom, un miliardo di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel pubblico impiego. Il trattamento di vecchiaia con almeno 61 anni

Donne obbligate al lavoro più a lungo

Andrea Carli
MILANO

Da gennaio scatta l'aumento, graduale, dell'età pensionabile delle donne che lavorano nel pubblico impiego. È la prima tappa di un percorso che le porterà, nel 2018, ad andare in pensione di vecchiaia con almeno 65 anni, così come oggi accade per gli uomini.

Non è escluso che, sulla spinta dell'aumento dell'aspettativa di

vita e dell'invecchiamento della popolazione, la soluzione di equiparare donne e uomini dal punto di vista dei requisiti anagrafici per andare in pensione di vecchiaia coinvolga in futuro anche chi è iscritto all'Inps: in quest'ottica la pubblica amministrazione farebbe un po' da apripista.

L'equiparazione è prevista dalla legge 102/09 (articolo 22 ter) che individua per il 2010 il requisito anagrafico di 61 anni

per accedere al pensionamento di vecchiaia. La logica è evitare un innalzamento repentino, dall'oggi al domani, e di aumentare di un anno ogni 24 mesi l'età anagrafica per il pensionamento.

Nel 2018 si giungerà all'età di 65 anni per il pensionamento di vecchiaia, sia nel sistema retributivo sia in quello contributivo (per le tappe, si veda la tabella).

La soluzione dell'innalzamento graduale è stata adottata per dare esecuzione a una sentenza della Corte di giustizia europea del novembre del 2008, che aveva giudicato l'Italia inadempiente al principio di parità di retribuzione tra lavoratori e lavoratrici. «Se facciamo riferimento all'Europa - ricorda Giuseppina Santiapichi, direttore generale dell'Inpdap, l'Istituto di previdenza per i dipendenti

Obiettivo 65 anni

I nuovi requisiti per le pensioni di vecchiaia delle lavoratrici del pubblico impiego

Anno	Età anagrafica
2010	61
2011	62
2012	63
2013	64
2014	64
2015	64
2016	64
2017	64
2018	65

della pubblica amministrazione - già ora in 13 Paesi l'età per il pensionamento è uguale tra uomini e donne».

In realtà, spiega Santiapichi, l'allungamento della speranza di vita e le regole pensionistiche introdotte negli ultimi 15 anni hanno già determinato un allungamento del periodo di servizio e un ritardo nell'accesso alla pensione. Se nel 1997 l'età media di pensionamento nel pubblico impiego era pari a circa 55 anni, nel 2007 eravano già oltre i 61 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Scontro istituzionale. «Se si vota, alleanza anti-Berlusconi dai Democratici all'Idv. Fini? Ci saranno sorprese»

Casini lancia il «fronte», sì del Pd

Bersani: parole importanti - L'alt del Pdl: improbabile ammucchiata

Luca Ostellini
ROMA

■ Accoglienza positiva e appoggio dal Pd di Pierluigi Bersani; via libera prudente e condizionato dall'Idv di Antonio Di Pietro; dribbling di Francesco Rutelli, per il quale si tratta di uno scenario «troppo futuribile»; sarcasmo e bocciature, per un progetto destinato al sicuro fallimento, dal Pdl. La proposta avanzata da Pier Ferdinando Casini di un

LA CAUTELE DEI FINIANI

Bocchino: «Casini pone questioni serie, ma no a un governo alternativo. Serve un chiarimento per rinegoziare il patto fondativo»

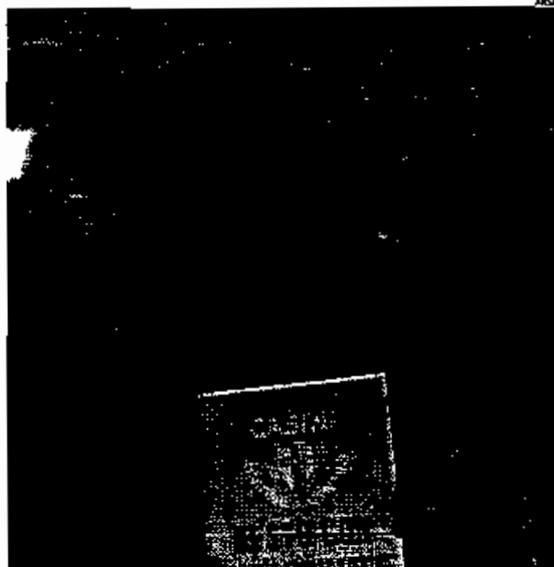
I SONDAGGI

L'ex leader di An è dato dai vari istituti tra il 3 e il 10%. Lui da Stoccolma glissa: «All'estero è giusto astenersi dai commenti sulla politica»

fronte anti-Berlusconi, formato da Udc, Pd, Idv e anche dalla nuova destra di Gianfranco Fini, qualora il premier forzasse la mano cercando di portare il Paese a elezioni anticipate, provoca reazioni prevedibilmente diverse. Anche se ancora confinata nel campo delle ipotesi, però, non manca di suscitare interesse nelle parti chiamate direttamente in causa.

In particolare, è Bersani a sottolineare «l'importanza» delle parole di Casini. Al segretario del Pd, l'idea di un fronte unico anti-Berlusconi, in caso di scioglimento anticipato delle Camere, non dispiace affatto. «Ho sempre pensato che sul tema del rafforzamento del sistema parlamentare contro la deriva populista cui vuol portarci Berlusconi c'è la possibilità di uno schieramento molto ampio che possa diventare via via un'alternativa positiva di governo». Bersani crede dunque possibile un'alleanza tra le forze di opposizione, ma preferisce parlare di «costruzione di un'alternativa» piuttosto che di un nuovo Comitato di liberazione nazionale («la situazione non richiede un nuovo Cln», ha detto il segretario democratico) come invece fa il capogruppo del Pd alla Camera Dario Franceschini. Apprezzamento per l'idea del leader Udc arriva anche da Di Pietro, che mette però le mani avanti e condiziona la partecipazione dell'Idv al fatto che i candidati di questo ipotetico fronte abbiano la fedina penale pulita. «Accanto a Casini c'è Tabacci, persona con la quale ho dialogato spesso. Ma con Cuffaro - assicura - non dialogherò mai».

Il ragionamento di Casini include tutti i partiti di opposizione, ma lascia intendere che altri protagonisti potrebbero aggiungersi strada facendo. Su un eventuale ruolo di Gianfranco Fini, il leader centrista preferisce glissare, lasciandosi però



A Milano per la solidarietà a Tettamanzi. Pier Ferdinando Casini (a destra) con Savino Pezzotta ieri a Milano

sfuggire un sibillino «ci saranno sorprese...». Il presidente della Camera - ieri a Stoccolma a rappresentare la Camera nell'incontro dei presidenti dei Parlamenti europei - ha evitato ogni commento sulla situazione italiana: «All'estero è giusto astenersi da qualsiasi commento sulla politica interna», ha detto, lanciando ciò che è sembrata un'ennesima «frecciatina» a Berlusconi e mostrando ben poco entusiasmo per la chiamata in campo di Casini.

Nel Pdl, comunque, la sortita del leader dell'Udc non ha mancato di provocare nuove tensioni e di consentire ai «finiani» di ribadire la necessità di rivedere pesi e equilibri interni al partito. Secca, ad esempio, la richiesta del finiano Italo Bocchino di un nuovo «chiarimento» con Berlusconi per «rinegoziare il patto fondativo» del partito. Anche perché senza Fini, se fosse «costretto a correre fuori dalla coalizione» in eventuali elezioni, Berlusconi «non avrebbe la maggio-

ranza almeno al Senato» e quindi non potrebbe fare il premier. Un'affermazione senza dubbio pesante, che trae probabilmente spunto da un sondaggio (Crespi-Ricerche) opposto a quello presentato il giorno prima da Berlusconi a Bruxelles, nel pranzo con gli eurodeputati: Fini da solo otterrebbe il 7,5% dei voti (e non il 2,8%), senza contare il circa 10% di un eventuale cartello Casini-Rutelli. Gelida l'accoglienza nel Pd, dove la linea dettata da Palazzo Chigi esclude che ci sia alcunché da rinegoziare e che, piuttosto, si debba rispettare il programma e fare le riforme.

Anche sull'ipotesi avanzata da Casini, nel Pdl non mancano i commenti, che oscillano tra lo scetticismo, il sarcasmo, e la certezza che si tratti di una operazione destinata al fallimento: «Non credo - dice il coordinatore del Pdl Ignazio La Russa - che Casini possa pensare a una riedizione di quei fallimenti disperati di chi non dice altro che no a Berlusconi». Quello di Casini «è un clamoroso autogol», sintetizza il portavoce del Pdl Daniele Cappezzone; un progetto che facendo virare l'Udc a sinistra, è la previsione del presidente dei deputati del Pdl Fabrizio Cicchitto, gli farebbe solo «perdere voti». E comunque, sostengono i più, si tratta di uno scenario immaginario perché, taglia corto il numero uno dei senatori del Pdl Maurizio Gasparri, «le elezioni anticipate non ci saranno».

OPERAZIONE RISERVATA